

LA LISTA DI CARBONE

di Christiana Ruggeri
commento di Romeo Lucioni

Da tempo non leggo un libro tutto d'un fiato ed il commento, giustificazione, può essere uno solo... non lasciatevelo scappare, non perdetevelo.

Come potrebbe essere diversamente se pensiamo che il libro ha in sé addirittura tre titoli:

- quello della copertina: **La lista di carbone.**
- uno metafisico: **REDENZIONE**
- uno nel reale: **Memorie di un deportato.**

Christiana Ruggeri è al suo primo romanzo (così dice Lei), ma dimostra una maturità letteraria ed una possibilità di comunicare scrivendo di grande rilievo.

Le sue capacità di “disegnare” un personaggio sono straordinarie, tanto che le figure si stagliano con una loro personalità chiara e definita, strutturata, oltre che mai banale o semplice.

Il linguaggio letterario è notevole: frasi corte, incisive, pungenti a volte, pochi fronzoli inutili, elementi qualificanti uno dopo l'altro, vivacità d'espressione, quel lieve tono “azzardato” ed inatteso che attrae il lettore ad un sorriso.

Il tutto in una atmosfera incalzante e coinvolgente che stimola a non smettere prima di essere arrivati all'ultima pagina.

La storia gira intorno ad Anna ed il suo amore per Cristina, la libraia ebrea che non smette di studiare ossessivamente il fenomeno dell'olocausto.

La protagonista intraprende all'insaputa dell'amica un viaggio “impensabile” nel passato, nella memoria, nel ricordo tragico della vita.

L'abilità di Christiana però sta nel saper sempre mantenere oltre che il ritmo dell'azione, anche una “attesa” che non è data dallo scorrere dei fatti, ma dall'analisi profonda dell'animo dei personaggi e dal loro rapporto con gli affetti, con il senso vero dell'amore.

Stupendo è l'incontro tra Anna ed il vecchio Colonnello che rappresenta lo scontro frontale tra due concezioni diverse della vita.

- il militare-scienziato, tutto “presunta” razionalità, che cerca di imporre, anche dopo la frantumazione del suo mondo, uno stile che è superiorità, ma anche annullamento dell'Altro. La ragione senza amore è “tristezza”, è volgarità, è oppressione, è violenza, è l'assoluta incongruità di comprendere che un affetto come quello di Anna possa scardinare la storia, sconvolgere gli schemi e dare un senso di “verità” all'esistenza.
- Anna, l'ingenua studentessa, tutta sentimenti, non riesce mai a trattenere i suoi impulsi, non ce la fa a sostenere il “... politicamente corretto”, ma ... quanti valori ha in sé, quanto slancio e quanto amore !

Il libro di Christiana non può cadere in periodo più giusto, proprio mentre l'ideologismo totalitario arriva a proibire al Papa, Benedetto XVI, che voleva spiegare, sicuramente senza saperlo, anche il senso profondo del libro di Christiana Ruggeri.

Ricordiamo però anche la spavalda iniziativa della nostra scrittrice-amica di continuare la lotta di liberazione in Irak, a Nassiriya, che è sicuramente

l'espressione concreta dei concetti, delle idee e di quei pensieri timologici che pone nel suo bellissimo libro.

A noi resta solo il compito di entrare nel suo giardino, per cogliere i suoi fiori, per annusare i profumi che sicuramente sono il segno intangibile e straordinario dei sentimenti che ci portano a lottare per la vita che, comunque, sempre vale la pena di essere vissuta come ci insegna il personaggio chiave di Heinrich Vössell che aiuta Anna a terminare la sua tesi di laurea che si intitolerebbe: memorie dei conflitti di un deportato.



La **redenzione** è un tema fondamentale nel libro di Christiana e si collega alla immissione del “senso dell’amore” e del valore dell’Atro nella vita di ognuno.

Quando questo succede, si stabilisce una dinamica di riscatto, di superamento catartico che porta l’uomo (anche il protagonista Heinrich Vössell) a potersi perdonare, a scoprire il senso della vita al di là dei dolori, delle tribolazioni, delle angosce, dei sensi di colpa.

Questo libro è un vero inno alla vita che sorge dall’idea precisa che ... non dobbiamo dimenticare. E Christiana ci insegna mille cose di cui non avevamo forse sentito parlare o che conoscevamo poco e, proprio per questo, il suo è un libro da non perdere, perché è proprio uno di quelle “pietre fondamentali” che ci aiuteranno ad impegnarci di più, a studiare di più e, soprattutto, che ci porteranno a scolpire nel cuore le parole che anche “las madres de plaza de mayo” diffondono ogni domenica da Buenos Aires:

“... nunca más” –“che non succeda mai più”.

Il “dovere della memoria” resta però solo un mezzo perché Christiana, con il suo personaggio di Anna, giovane, superficiale e disimpegnata, in realtà vuole portarci a credere nei valori supremi della vita, senza dei quali le ore si fanno tristi, i giorni grigi e la speranza si dissolve in una squallida nube di “fumo”.

Gli occhi dei personaggi alla fine si riempiono di lacrime e quelli di Christiana Ruggirei di luce vivificante perché i nostri si possano coprire di quella patina vellutata che ci fa vedere un mondo migliore se lo interpretiamo con “amore”.